

Sette «delitti bianchi» a Recco e presso Cuneo

Una mina dilania quattro operai I gas ne uccidono tre in un pozzo



GENOVA — Dopo il recupero si tenta di rianimare gli asfissati con la respirazione artificiale.

Nostro servizio Due impressionanti scie sul lavoro hanno provocato ieri la morte di sette operai. Quattro lavoratori hanno perso la vita per la esplosione anticipata di una mina in una cava di Entracque, in provincia di Cuneo. Altri tre sono asfissati per le esalazioni velenose del gas in fondo a un pozzo, nel quale uno di loro era sceso per effettuare delle riparazioni e gli altri per tirare in salvo il primo non avendolo più visto tornare in superficie. La prima sciagura è avvenuta alle 12,30, nell'alta valle di Stura, in località Ponte della Piastre, in un cantiere della ditta «Torno» di Milano. I morti erano Francesco Gabrielli, di 30 anni, da Acri (Cosenza), coniugato, Giuseppe D'Alfonso, di 48 anni, da Lettomanoppello (Pescaia), Giosue Mozza, di 40 anni, da Treviso, e Carmelo Calabrò, di 23 anni, da Motta S. Giovanni (C. Calabria). I primi tre sono morti sul colpo, sepolti sotto duecento quintali di roccia. Il quarto è morto in un lettino d'ospedale poco dopo un disperato intervento chirurgico tentato dai medici per salvarlo. Come è accaduto la sciagura? così la racconta l'unico testimone scampato, Donato Centurioni di 53 anni, da Manoppello (Pescaia). «Lo scoppio — egli dice — è avvenuto in una galleria, all'interno della quale scorrono le acque di un canale di derivazione per la centrale. La galleria dovrà durare centosettanta metri, e finora se ne sono scavati una cinquantina. Stamane ero di turno con Moz e gli altri. Preparammo i fori con le perforatrici, poi innescammo le cariche di dinamite. Tutto normale, un lavoro che avevamo già fatto centinaia di volte: poi Moz disse che era pronto ad accendere ed io cominciai ad allontanarmi verso l'uscita. Avevo fatto una trentina di passi, quando sentii lo scoppio della mina centrale. Poi gli altri boati. Lo spostamento d'aria mi scaraventò a terra. Capii che per gli altri era finita...». Ai primi soccorritori si presentò uno spettacolo agghiacciante: il D'Alfonso e il Gabrielli, irrimediabilmente giacevano riversi in mezzo alla galleria, mentre il povero Moz era rimasto sepolto dai detriti e si dovette scavare quasi mezz'ora per liberarlo. Ma era già morto. Solo il Calabrò dava ancora qualche segno di vita ma il ragazzo è spirato alle 16,15. «Per me — soggiunge il Centurioni — è stata una minaccia difettosa che è bruciata in un attimo. I miei compagni erano troppo esperti, non possono avere sbagliato nel mettere le cariche...». Donato Centurioni vorrebbe dire di più, ma i dirigenti del cantiere lo allontanano bruscamente: «Vai, niente dichiarazioni ai giornalisti!». «Le micce bisognerebbe sempre provarle prima di adoperarle in galleria — brontolano i minatori — ma come si fa? i padroni mettono fretta, vogliono di più, sempre di più...». Cosa concluderà l'indagine sulla sciagura, condotta dai carabinieri e dal pretore di borgo San Dalmazzo? «L'altra terribile disgrazia è accaduta, come si è detto, a Recco, in una cisterna dell'«Industria Meccanica Ligure» dei fratelli Sanguineti, Arsenio Cavalieri, di 22 anni, si è enfiato per primo nel pozzo, profondo oltre venti metri, per riparare una tubazione: non è più tornato alla superficie. Un quarto d'ora dopo, due suoi compagni — Emanuele Tonial di 22 anni ed Elio Sanguineti, di 37 anni, titolare dell'impresa — si sono calati nel pozzo: anche loro non sono più tornati alla superficie. Allora, munito di una maschera antigas, un altro operaio, Vittorio Bianchi, assicurato ad una fune si è fatto calare nella tragica cisterna dalla quale veniva immediatamente estratto privo di sensi, semiparalizzato e ferito al capo. Solo allora ci si rendeva conto che il deposito doveva essere saturo di un gas micidiale e si provvedeva a depurarlo con immissione di ossigeno ed aria compressa. Ma l'operazione di salvataggio tentata da alcuni altri operai era impossibile senza mezzi adeguati: venivano quindi avvertiti i vigili del fuoco di Rapallo, di Recco ed infine di Genova, che intervenivano con pompe aspiranti per vuotare il pozzo, con sommozzatori, bombole a gas e tutta l'attrezzatura necessaria per la respirazione ad ossigeno. Un'ora dopo che vi erano precipitati i tre operai venivano portati alla luce. Non davano più alcun segno di vita; tuttavia medici, infermieri, volontari e vigili del fuoco si prodigavano per rianimarli con iniezioni cardiotoniche, con massaggi al cuore e somministrazione prolungata di ossigeno. Durante due interminabili ore i tre operai venivano sottoposti a respirazione artificiale, ma ogni tentativo era inutile: alle 14 il medico constatava la loro morte.

Compagni erano troppo esperti, non possono avere sbagliato nel mettere le cariche...». Donato Centurioni vorrebbe dire di più, ma i dirigenti del cantiere lo allontanano bruscamente: «Vai, niente dichiarazioni ai giornalisti!». «Le micce bisognerebbe sempre provarle prima di adoperarle in galleria — brontolano i minatori — ma come si fa? i padroni mettono fretta, vogliono di più, sempre di più...». Cosa concluderà l'indagine sulla sciagura, condotta dai carabinieri e dal pretore di borgo San Dalmazzo? «L'altra terribile disgrazia è accaduta, come si è detto, a Recco, in una cisterna dell'«Industria Meccanica Ligure» dei fratelli Sanguineti, Arsenio Cavalieri, di 22 anni, si è enfiato per primo nel pozzo, profondo oltre venti metri, per riparare una tubazione: non è più tornato alla superficie. Un quarto d'ora dopo, due suoi compagni — Emanuele Tonial di 22 anni ed Elio Sanguineti, di 37 anni, titolare dell'impresa — si sono calati nel pozzo: anche loro non sono più tornati alla superficie. Allora, munito di una maschera antigas, un altro operaio, Vittorio Bianchi, assicurato ad una fune si è fatto calare nella tragica cisterna dalla quale veniva immediatamente estratto privo di sensi, semiparalizzato e ferito al capo. Solo allora ci si rendeva conto che il deposito doveva essere saturo di un gas micidiale e si provvedeva a depurarlo con immissione di ossigeno ed aria compressa. Ma l'operazione di salvataggio tentata da alcuni altri operai era impossibile senza mezzi adeguati: venivano quindi avvertiti i vigili del fuoco di Rapallo, di Recco ed infine di Genova, che intervenivano con pompe aspiranti per vuotare il pozzo, con sommozzatori, bombole a gas e tutta l'attrezzatura necessaria per la respirazione ad ossigeno. Un'ora dopo che vi erano precipitati i tre operai venivano portati alla luce. Non davano più alcun segno di vita; tuttavia medici, infermieri, volontari e vigili del fuoco si prodigavano per rianimarli con iniezioni cardiotoniche, con massaggi al cuore e somministrazione prolungata di ossigeno. Durante due interminabili ore i tre operai venivano sottoposti a respirazione artificiale, ma ogni tentativo era inutile: alle 14 il medico constatava la loro morte.

Ed ecco alcuni dati particolari che si riferiscono ai reati (furti e truffe) commessi in tutta Italia riferenti ai particolari tipi di reati:

Ed ecco alcuni dati complessivi in tutta Italia riferenti ai particolari tipi di reati:

Ed ecco alcuni dati complessivi in tutta Italia riferenti ai particolari tipi di reati:

Ed ecco alcuni dati complessivi in tutta Italia riferenti ai particolari tipi di reati:

La criminalità in Italia

Reati in aumento Più colpevoli in libertà

Table with 2 columns: Year (1960, 1961) and Total delitti / di cui scoperti. Shows an increase in total crimes from 380,965 in 1960 to 426,317 in 1961.

La criminalità è in aumento in Italia? Dai dati pubblicati dall'Ufficio di statistica relativi a tutto l'anno 1961 risulta un certo aggravamento del fenomeno rispetto all'anno precedente: Vi è dunque un aumento, mentre assai lieve è il miglioramento della percentuale dei delitti i cui autori sono stati individuati (53,6 per cento nel 1960 e 57,4% nel 1961): il che conferma la fondatezza della critica di fondo che ancora viene rivolta alla polizia italiana: di essere cioè largamente inefficiente proprio in quello che dovrebbe essere il suo compito fondamentale, per essere invece efficientissima nell'azione di repressione antisindacale ed antidemocratica. Tuttavia, se vi è stato un aumento del numero complessivo dei delitti, ci si può consolare osservando che è diminuito il numero di quelli più gravi, cioè dei reati contro la persona e il patrimonio. Ecco i dati:

Table with 2 columns: Year (1960, 1961) and Omicidi, Rapine, Estorsioni. Shows a decrease in serious crimes like homicides and kidnappings.

Ed ecco alcuni dati particolari che si riferiscono ai reati (furti e truffe) commessi in tutta Italia riferenti ai particolari tipi di reati:

Table with 2 columns: Year (1960, 1961) and Truffe, Furti. Shows an increase in theft and fraud.

Ed ecco alcuni dati complessivi in tutta Italia riferenti ai particolari tipi di reati:

Table with 2 columns: Year (1960, 1961) and Tentati omicidi, Rapine, Furti aggravati, Abigeati. Shows an increase in attempted crimes and kidnappings.

Ed ecco alcuni dati complessivi in tutta Italia riferenti ai particolari tipi di reati:

Dopo il rapimento del viceconsole spagnolo

La revisione del processo per i tre antifranchisti

Nasconde nella scatola il bambino ucciso

Ucciso nel letto dell'ereditiera Aperto a Parigi il Salone dell'auto

Lo ha ritrovato la madre

La polizia di Boston sta ricercando la bimba ed avvenente signorina Suzanne Clift di 21 anni, appartenente ad una famiglia in vista della città, perché sa di lei gravato forti sospetti in relazione alla morte violenta dell'ingegnere elettronico italiano Pietro Brentani di 27 anni. Ecco i dati:

Il 49° Salone dell'automobile di Parigi è stato inaugurato oggi, e si calcola che più di un milione di visitatori si recheranno nei prossimi dieci giorni alle «Porte de Versailles» per ammirare gli ultimi modelli dell'industria automobilistica mondiale. Molte «novità» sono state annunciate per questa tradizione: manifestazione che ogni anno attira a Parigi decine di migliaia di «titoli» dell'auto. Ma il fatto veramente nuovo del Salone parigino è costituito dal cambiamento di sede. Infatti, dal lontano 1901 fino all'anno scorso, le macchine venivano esposte al «Grand Palais», vicino ai Campi Elisi. Per il Salone 1962, gli organizzatori hanno scelto il Parco delle Esposizioni della Porte de Versailles. E poiché nelle manifestazioni di questo genere le cifre sono più eloquenti delle parole, ecco altri dati relativi all'attuale Salone: gli espositori ammontano a 1500, compresi 250 stranieri appartenenti a 15 nazioni; sono esposte 107 macchine italiane, 19 francesi, 32 britanniche, 20 tedesche, 17 svedesi, 2 belghe, 1 austriaca, 1 spagnola, 1 olandese, 1 cecoslovacca ed 1 brasiliana. I carrozzieri, che partecipano al «Salon» sono 121, compresi i più famosi carrozzieri.

La notizia della revisione del processo è stata appresa con gioia dai giovani rapiti, arrestati a Varese, Gianfranco Pedron e Alberto Tommiolo non hanno nascosto la loro felicità. «La visita di Coniulis — hanno detto con orgoglio — è forse saltata ancora lattanti. I quattro sono i componenti dell'«Impugnatio» portata dal dottor Isa Elias e su di essi, per ora, vi è solo l'imputazione di sequestro di persona. Nel pomeriggio è giunta notizia che Luigi Gerli, detto «Chico» di 21 anni, è stato fermato in una località non precisa. Il Gerli era già stato indicato come uno degli autori del rapimento ma non si sa se il fermo si tratti di un arresto. Si sono appresi intanto alcuni particolari sulle parti che ciascuno dei quattro ha recitato nella vicenda. Amadeo Bertolo ha avuto il compito di presentarsi come «segretario particolare» del re scappato, al Meda, ed è lui che ha fatto le famose telefonate al dott. Elias e che si recò venerdì scorso, al Consolato spagnolo per prelararlo. Il Tommiolo ha invece recitato la parte dell'antista sottogoverno a Verona, è «Guidetta» che doveva serbare e trasportare il rice con le spazzole fino alla baita di Val Marchesato. Nel pomeriggio è giunta a Milano la notizia che il giornale «L'Espresso» di Stasera ha ricevuto in redazione le testimonianze e le lettere dei rapiti. È stato interrogato, come testimone, il collaboratore del settimanale che rintracciò per primo il diplomatico Elias ha intanto dichiarato di aver ricevuto ieri una lettera anonima contenente una minaccia. L'altra notizia che ha destato una certa impressione è giunta stamane al Comando della compagnia dei carabinieri di Varese. L'ha portata il tabaccaio di Fubico: al tabaccaio, la baita che per quasi un anno era stata ospitata dal vice console spagnolo e altri con altri suoi rapitori, è stata completamente distrutta da fuoco.

Hostess e pilota come in famiglia



WASHINGTON — La hostess era al suo primo volo: il volo di familiarizzazione, come lo chiamano i tecnici. Dicono che fosse assai carina e che il pilota del «jet» fosse un tipo pieno di iniziative. Fatto è, che mentre l'aereo era a 7000 metri d'altezza, si sono trovati lei sulle ginocchia di lui; e ci sono rimasti. Ma l'ing. William J. Miller, della TWA, che con il «jet» e la vita che vi si svolge, almeno nella cabina di pilotaggio, non va molto d'accordo, aveva piazzato un'invisibile macchina fotografica a raggi infrarossi. Il risultato è quello che vedete. Ora la foto è diventata una «schiaffante prova di accusa» contro i piloti del «jets» di linea. (Telefoto)